

SINTESI DEL PERCORSO DI ANALISI PER LA DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE - L. 56/14

Febbraio 2015



LEGGE 56/2014 – ZONE OMOGENEE

Le **zone omogenee** della città metropolitana sono previste e disciplinate da due norme della legge 56/2014:

- Il comma 11, lettera c) dell'articolo unico, riserva all'autonomia statutaria dell'ente la facoltà di prevederne la costituzione, per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, d'intesa con la Regione;
- Il comma 22, richiama le zone omogenee quale precondizione all'addivenire a **elezioni a suffragio universale** per il Consiglio e il Sindaco Metropolitano, nelle città metropolitane **con popolazione superiore a tre milioni** di abitanti.

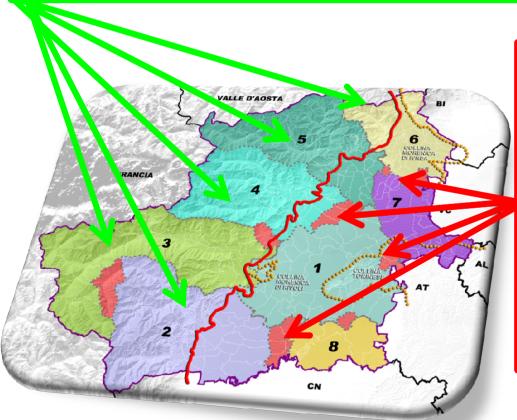
LEGGE 56/2014 – ZONE OMOGENEE

ALCUNE DEFINIZIONE DI OMOGENEO (DIZIONARIO HOEPLI)

- ✓ Che è dello stesso genere, della stessa specie o natura;
- ✓ Che ha affinità, che è simile, che va d'accordo;
- ✓ Che è composto di elementi uguali o simili tra loro in modo da costituire un tutto uniforme;
- ✓ Armonico, equilibrato.

PERCORSO PER LA DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

Dalla sovrapposizione degli ambiti omogenei storico-istituzionali e/o di pianificazione adottati dagli strumenti vigenti, confrontati col sistema della polarizzazione urbana e delle direttrici disegnate dalla domanda di mobilità, emerge come ci siano alcuni comuni con una attitudine ad operare in aggregazioni e/o forme di associazione con confini territorialmente "consolidati" (anche in ragione di evidenti condizioni morfologiche e di accessibilità).



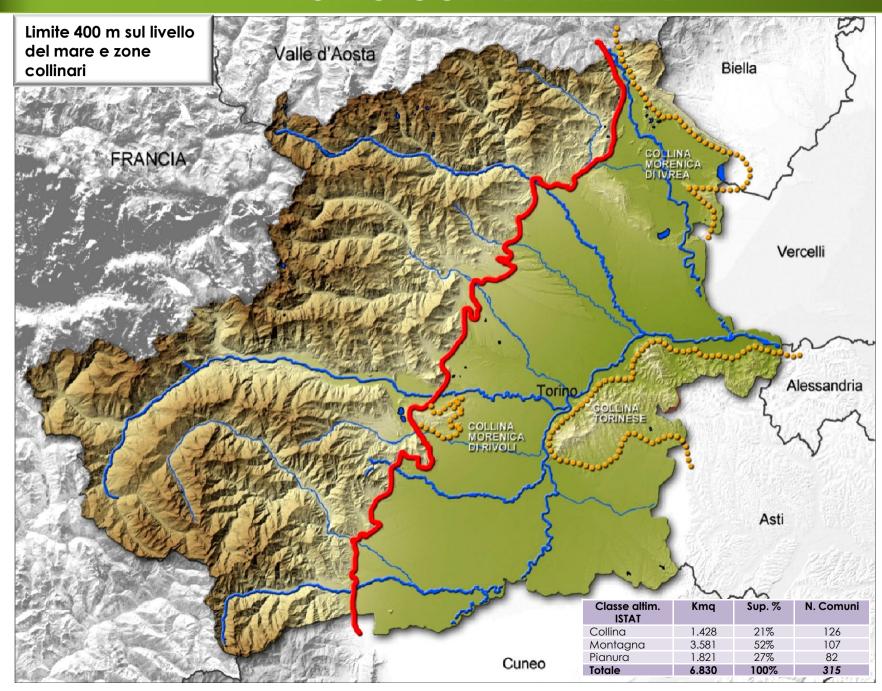
Vi sono poi realtà caratterizzate da una maggior "dinamicità" nel inserirsi in forme di aggregazione e cooperazione sovra territoriale.

Si tratta essenzialmente di ambiti posti a ridosso dell'area più fortemente conurbata di Torino, nella zona meridionale della pianura torinese, nei territori collinari, e nel nord est.

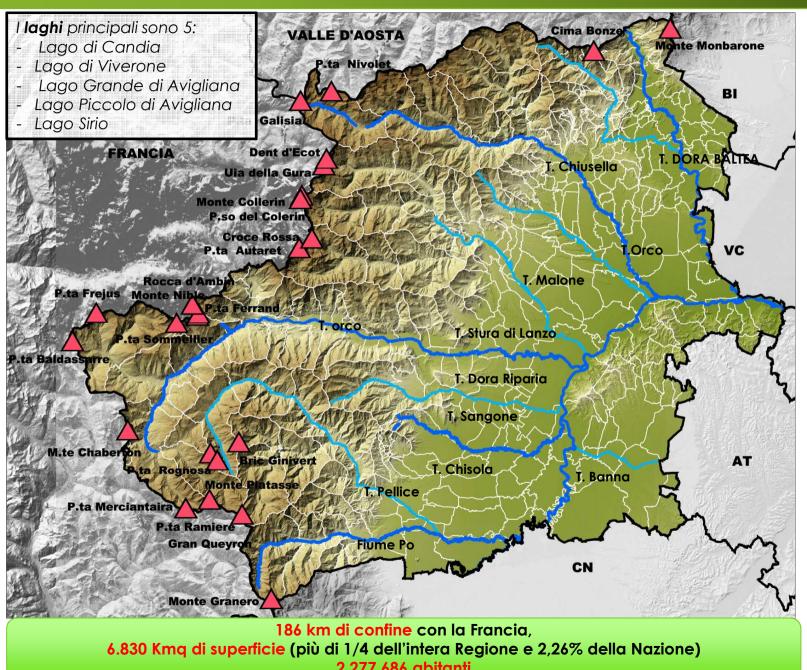
namicità forme di aggregazione" dei comuni nelle

ALCUNI DEGLI ELEMENTI ANALIZZATI DURANTE IL PERCORSO DI DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

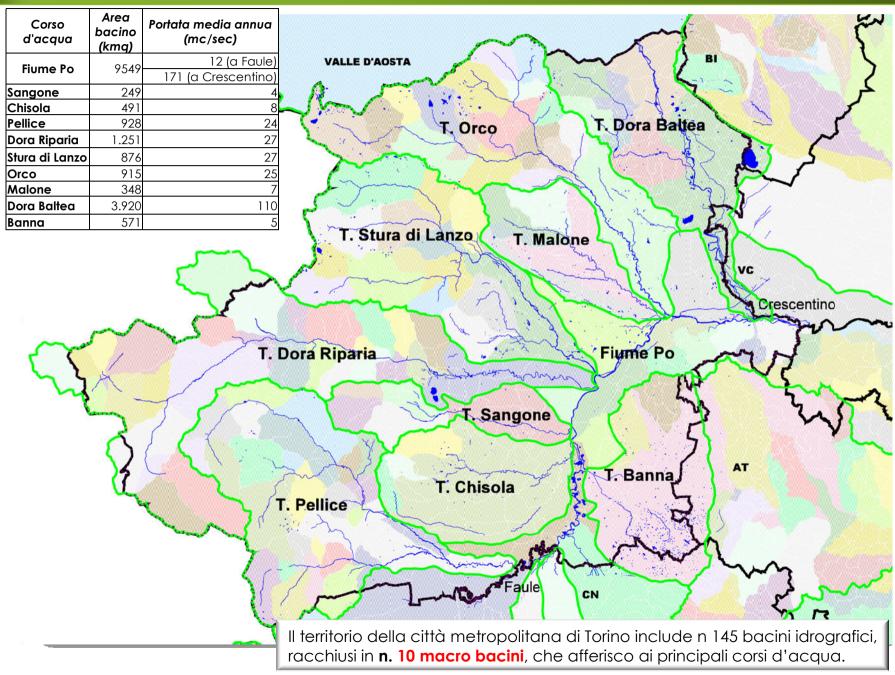
(n.b. gli elementi di seguito illustrati sono solo una parte di quelli utilizzati nel percorso di analisi del territorio finalizzato alla definizione della proposta tecnica di definizione delle zone omogenee, sottoposta al Sindaco, al Consiglio e alla Conferenza della Città metropolitana di Torino)



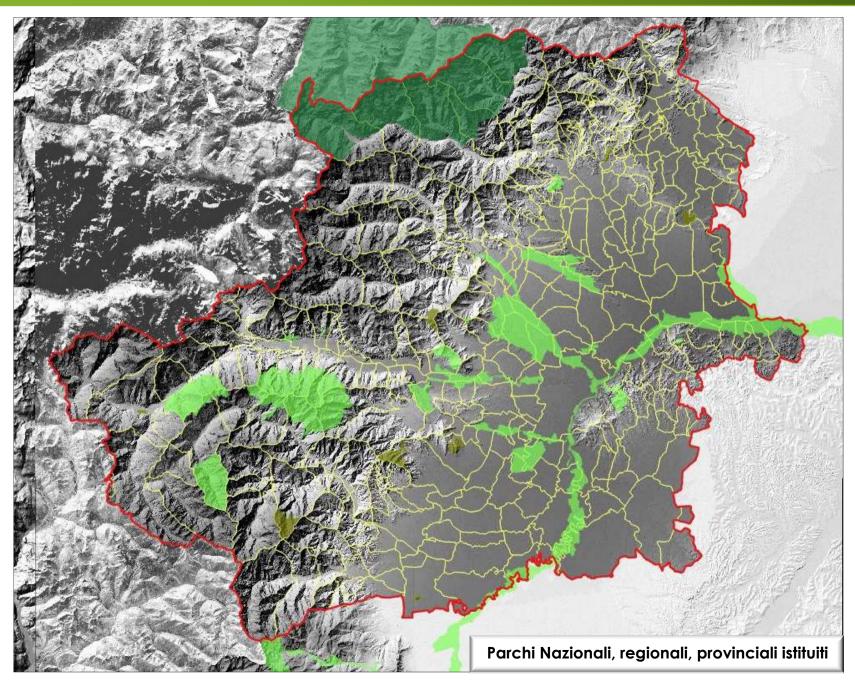
orfologici

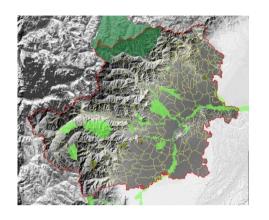


2.277.686 abitanti



Bacini idrografici ondari

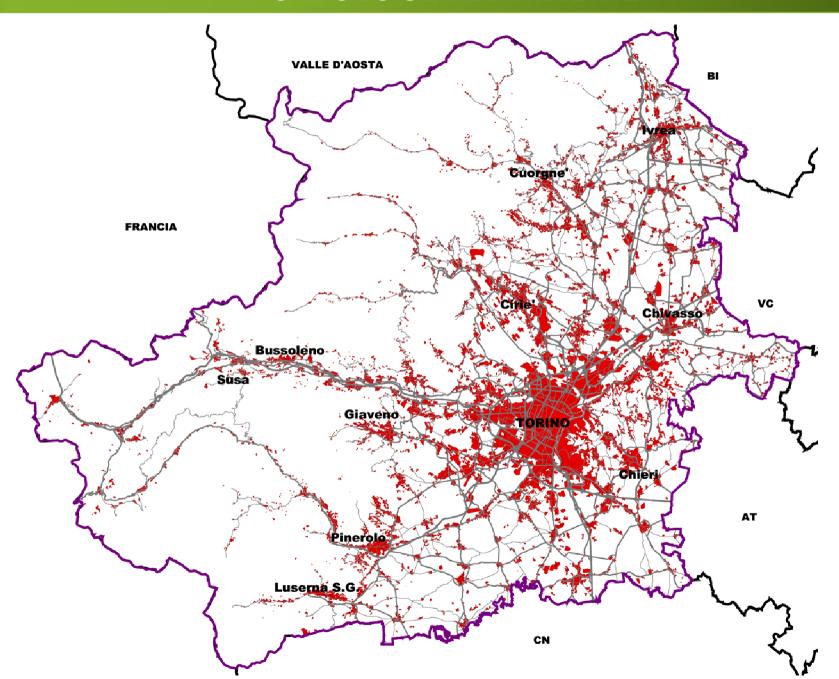




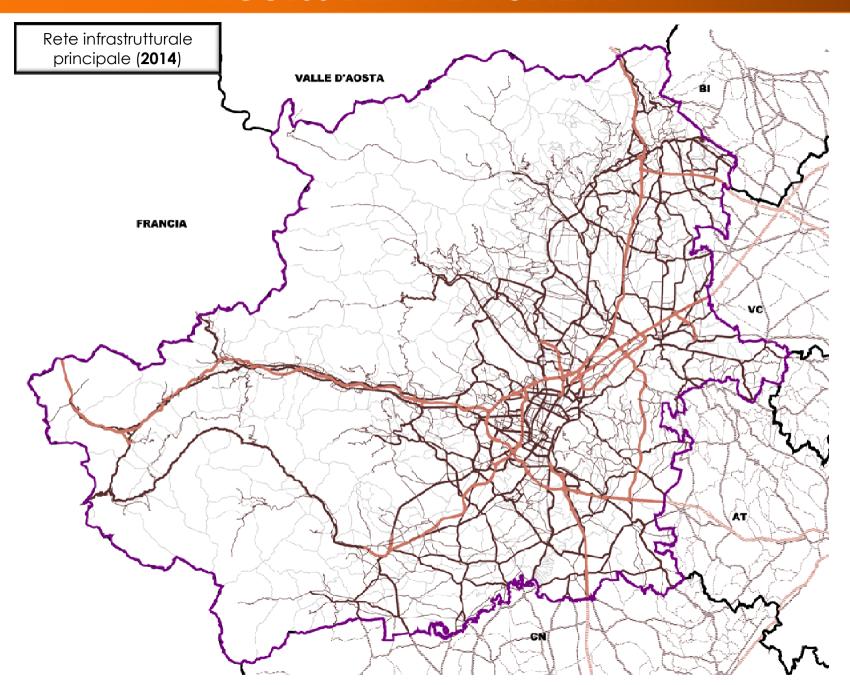
Area protetta	Sup. (ha)	% su sup.	N. ambiti	N. Comuni
Aree nazionali istituite	33.890	5 %	1	6
Aree regionali istituite	45.456	6,7 %	17	90
Aree provinciali istituite	2.972	0,4 %	8	12
Totale	82.496	12,1 %	26	108

Alle aree protette istituite, si aggiungono le aree di particolare pregio ambientale e naturalistico proposte dalla Provincia (cfr. PTC2), oltre che a tutti gli elementi naturali ricompresi nella **Rete Natura 2000**, a partire dai Siti di importanza comunitaria e dalle zone protezione speciale, fino agli elementi riconosciuti di valore ecologico-paesaggistico (rete ecologica).

Area protetta	Sup. (ha)	% su sup. provinciale	N. ambiti
SIC	103.830	15,2 %	59
SIR	2.174	0,3 %	8
SIP	269	0,04 %	1
Totale	106.273	15,56 %	68
ZPS	59.522	8,7 %	13

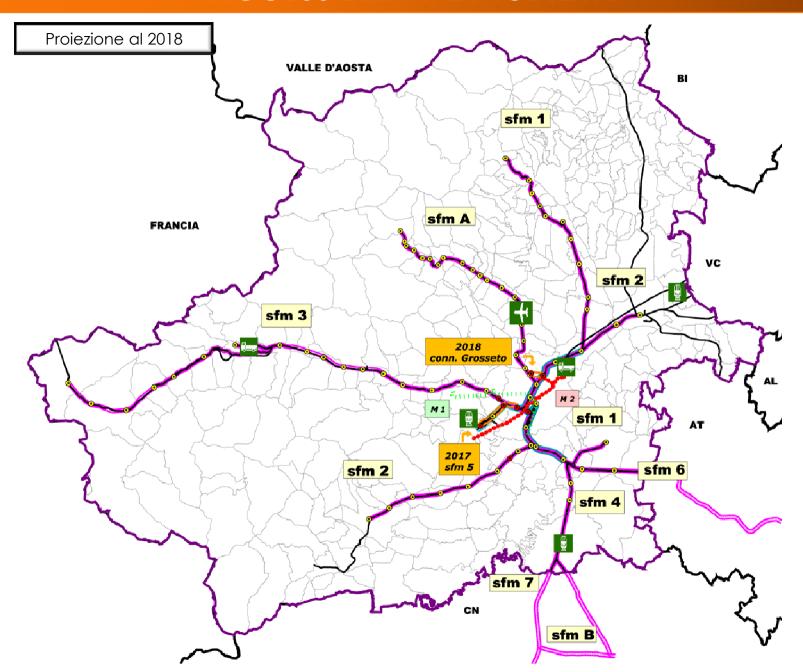


ACCESSIBILITA' E MOBILITA'

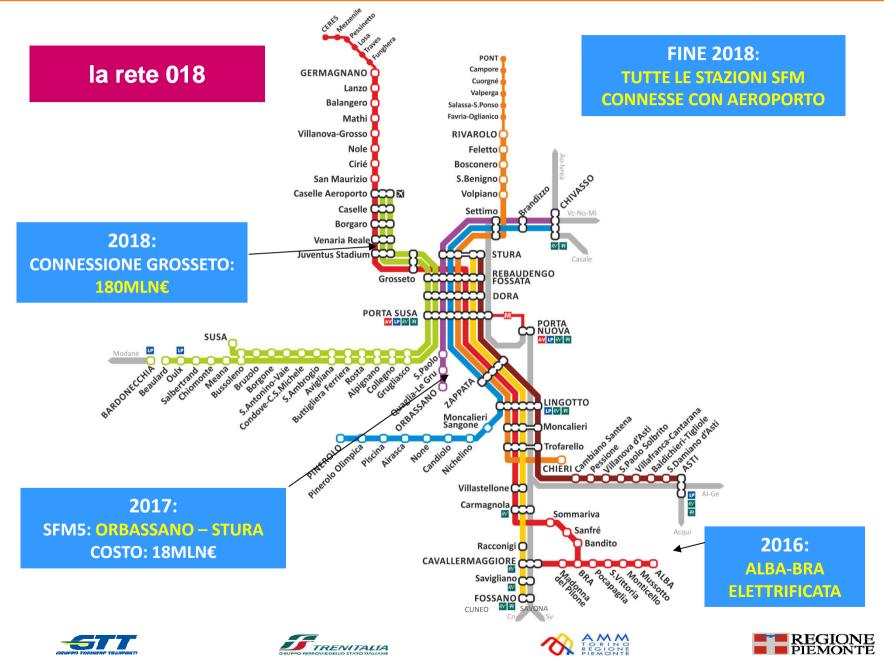


Rete stradale

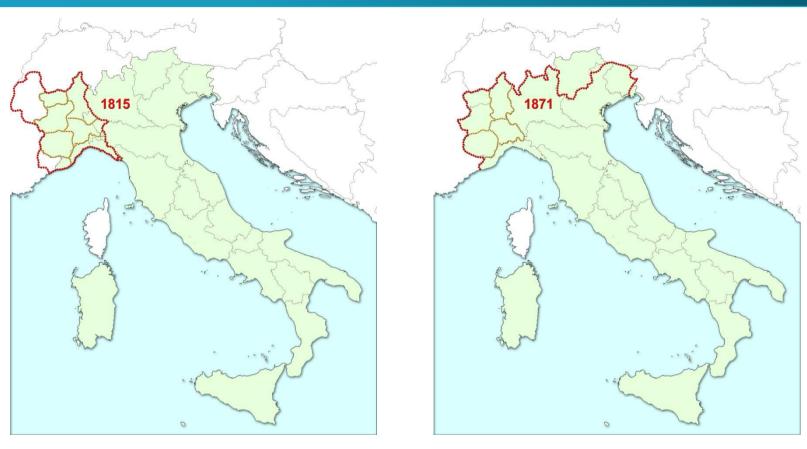
ACCESSIBILITA' E MOBILITA'



ACCESSIBILITA' E MOBILITA'



EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO



La Provincia di Torino è geograficamente definita per la prima volta nel **1559** quando, con la pace di *Chateau Cambresis*, Emanuele Filiberto decise di dividere il Piemonte in sette province e di trasferire la Capitale a Torino. Il regio decreto n. 3702 del 23 ottobre **1859** (**Rattazzi**), sul modello francese, individuò nella provincia il livello intermedio tra Regione e comuni di organizzazione del territorio del Regno d'Italia.

Sempre nel 1859 ciascuna provincia fu suddivisa in **n. 5 circondari** (aboliti nel 1927) corrispondenti agli *arrondissement* francesi, e **mandamenti** di livello sovra comunale, con funzioni amministrative e giudiziarie.

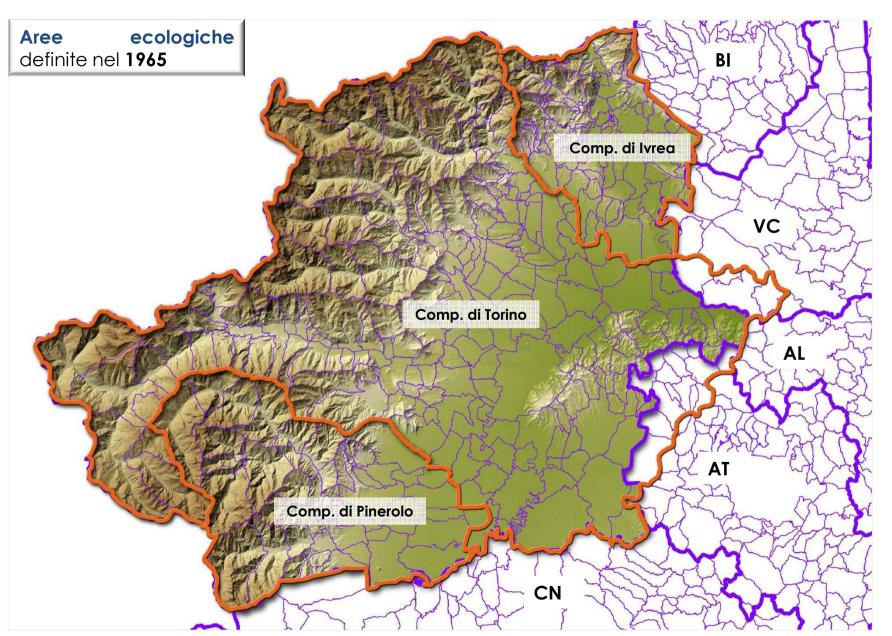
EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO



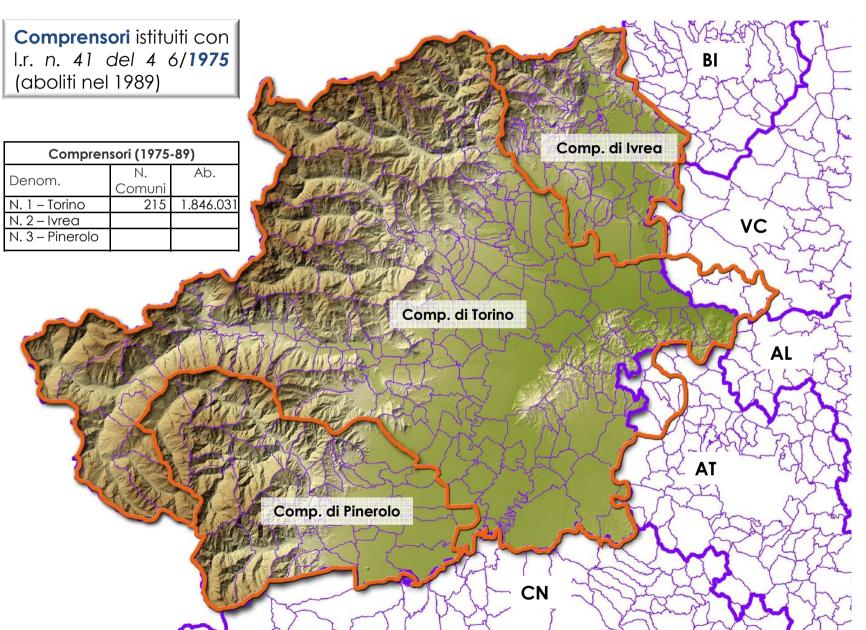


Negli anni Settanta si decise di ripartire il territorio in zone omogenee suscettibili di quel riequilibrio socioeconomico che la Regione Piemonte auspicava nei suoi indirizzi programmatori. Il duplice scopo era quello di diffondere modelli di vita urbana sull'intero territorio e ridurre la polarizzazione intorno a Torino.

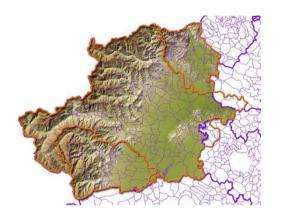
Da tale partizione sono derivati i **Comprensori** (previsti negli statuti regionali, ma non nella costituzione), le **Unità Locali dei Servizi** (poi Unità Socio-Sanitarie Locali), i **Bacini di Trasporto**, le Aree Programma, e molte altre partizioni funzionali regionali.



Area ecologica Torino (alias) Comprensori



Area ecologica Torino (alias) Comprensori



Nell'ambito degli studi perla formazione del Piano di sviluppo regionale (1965-67), si individuarono i processi socio-economici che avevano presieduto lo sviluppo e la riorganizzazione della Regione, e si definirono gli obiettivi per la formazione del piano stesso.

I poli di maggior forza e le loro aree di irraggiamento divennero "aree obiettivo", nonchè "aree ecologiche" all'interno delle quali soddisfare tutte le funzioni sociali del territorio di riferimento.

Le Aree ecologiche furono delineate a partire dai poli industriali, esaminando la pendolarità di lavoro ed il sistema delle isocrone determinate dai mezzi di trasporto pubblico.

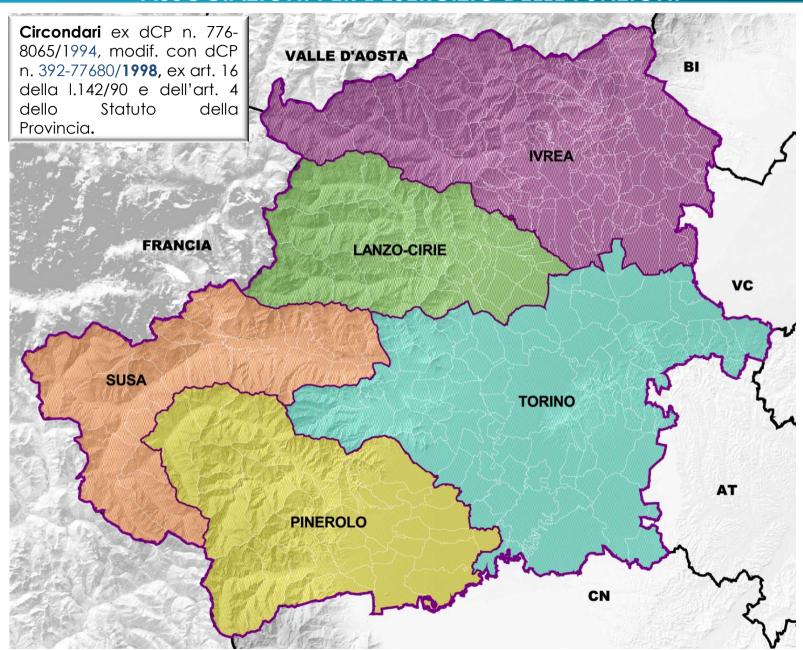
L'area più ampia dell'intera regione risultò essere Torino (divisa in 12 sub-aree), la cui estensione fu tracciata "in negativo", in rapporto alle dimensioni e configurazione delle altre aree obiettivo piemontesi.

Con l.r. n. 41 del 4 6/1975 furono istituiti 15 comprensori, aree minime nelle quali si esplicano, o si intende esplicare le interdipendenze socio economiche e le interazioni spaziali tra settore produttivo, residenziale e servizi. I comprensori vennero abrogati con l.r. 16/1989.

I comitati comprensoriali, organismi decentrati della Regione, avevano il compito di promuovere lo sviluppo socio-economico e di coordinare le attività di Enti Locali e altri Enti operanti nel territorio.

Circondari provincial

EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO:ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI





Circondari (1998)		
Denominazione	N. Comuni	N. abitanti
N. 1 – Torino	95	1.824.935
N. 2 – Pinerolo	46	126.773
N. 3 – Susa	31	49.216
N. 4 – Lanzo, Ciriè	37	50.099
N. 5 – Ivrea	106	185.742

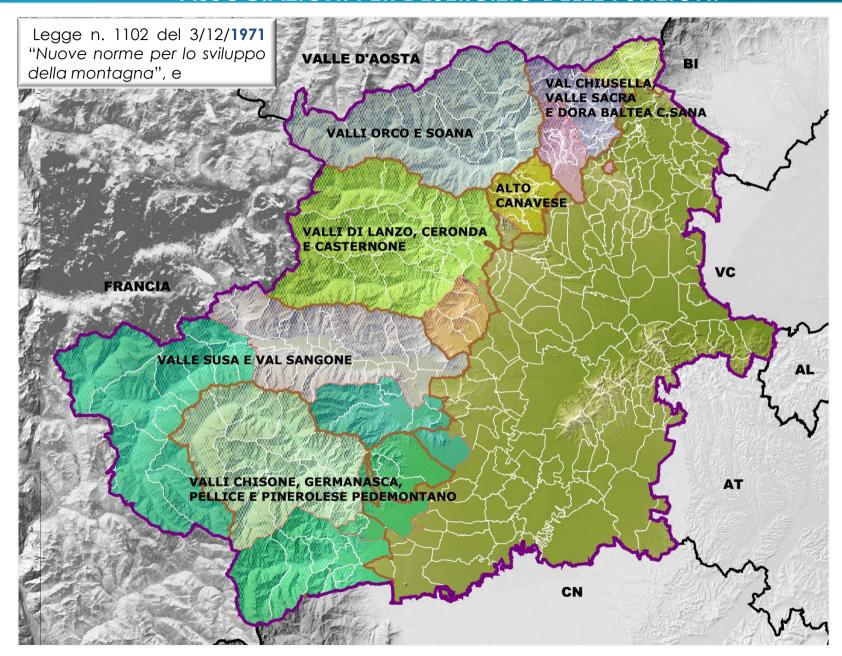
I **5 Circondari** furono individuati sulla base di caratteri di omogeneità geografico - territoriale, tenendo conto degli insediamenti socio-demografici, delle localizzazioni produttive, del sistema ambientale, e del sistema di accessibilità. Per ciascun ambito venne individuato un <u>comune capoluogo di circondario</u>.

Tali ambiti sono i luoghi del decentramento organizzativo degli uffici e dei servizi, nei quali agevolare il confronto e la partecipazione dei cittadini. Ciascun capoluogo è la base logistica per i rapporti politici ed istituzionali tra Provincia, comuni e comunità montane.

Con l'adozione del primo *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (1999), i Circondari divengono luoghi privilegiati ove osservare le dinamiche socio-economiche e territoriali, nonché aree di programmazione e pianificazione sub provinciale.

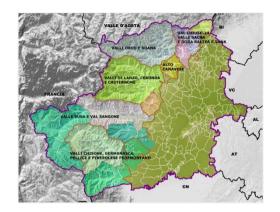
Comunità montane

EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO:ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



omunità montane, collinari, unioni

EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO:ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



La delimitazione delle comunità montane parte dall'individuazione dei **territori montani**, ovvero:

i comuni situati per almeno l'80% della loro superficie sopra i 600 metri slm e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superficie del territorio comunale non sia minore di 600 metri (legge 991/52). I territori montani sono ripartiti in zone omogenee in base a criteri di unità territoriale economica e sociale.

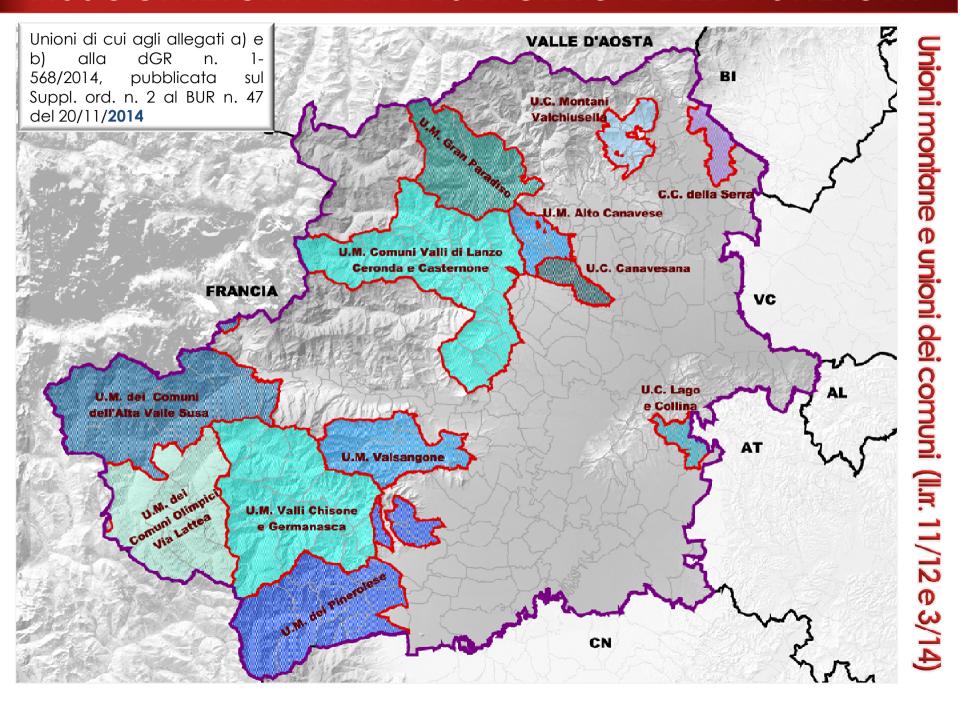
La Regione Piemonte ha ripartito il proprio territorio fra montagna, collina e pianura con dCR 11/12/**1975**, n. 7463 (successivi aggiornamenti - 1978, 1982, 1988).

Con legge n. 1102 del 3/12/**1971** "Nuove norme per lo sviluppo della montagna", sono istituite **13 comunità montane**, in attuazione dell'art. 44 della Costituzione.

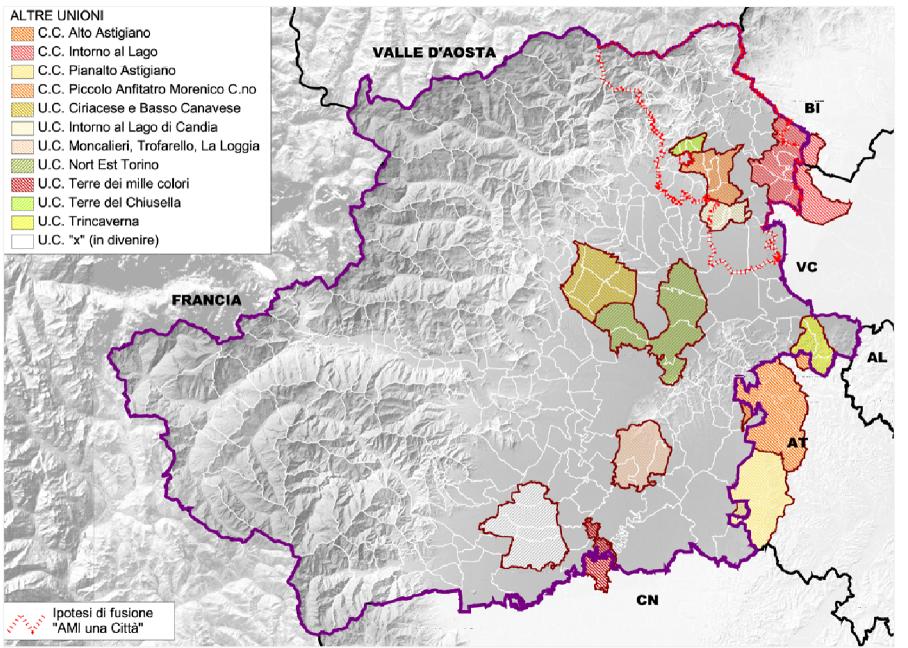
Con dCR n. 217-46169 del 3/11/**2008** (attuazione della l. 224/07) le Comunità montane sono state accorpate in **6** ambiti, con una parziale ridefinizione dei confini.

Comunità montane (2008)		
Denominazione Ambito	N. Comuni	
C.M. Alto Canavese	25	
C.M. Val Chiusella, Valle Sacra, Dora Baltea Canavesana	11	
C.M. Valle Susa e Valle Sangone	25	
C.M. Val Chisone, Val Germanasca, Val Pellice, Pinerolese Pedemontano	11	
C.M. Valli di Lanzo Val Ceronda e Val Casternone	43	
C.M. Valli Orco e Soana	32	

ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

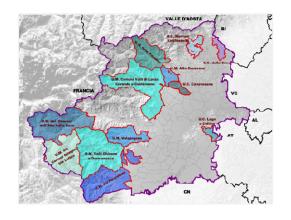


ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



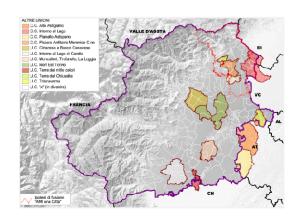
Itre Unioni

ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



Con dGR n. 1-568 dell'8/11/2014, la Regione adotta la Carta delle forme associative del Piemonte (primo stralcio), individuando agli allegati a) e b), le Unioni montane e le Unioni di comuni che presentano i requisiti per poter essere ratificate ai sensi della l.r. 11/12:

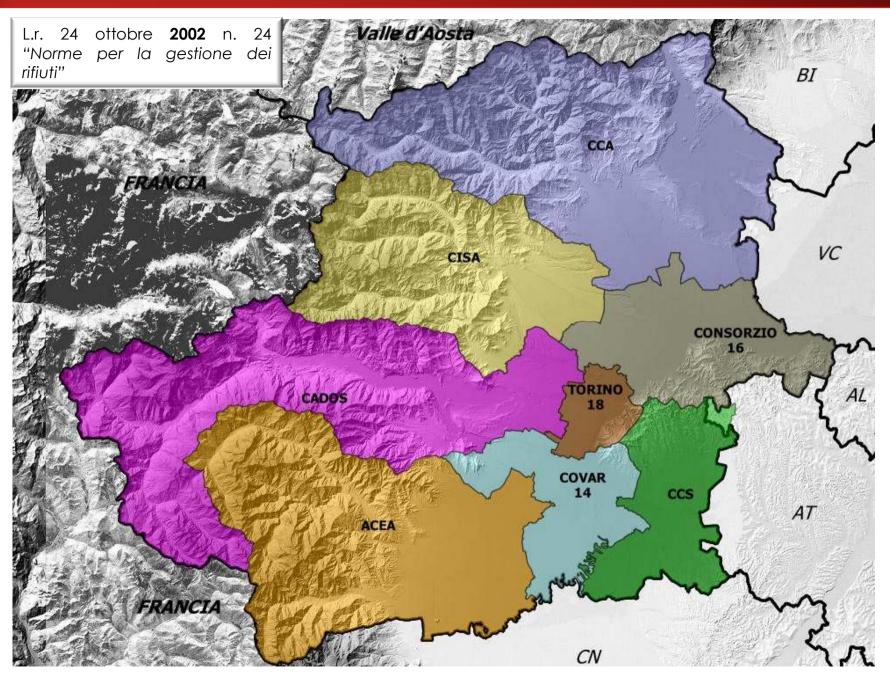
- appartenenza alle aree omogenee di montagna, collina, pianura;
- Rispetto deilimiti demografici stabiliti (3.000 e 5.000 ab);
- Accertamento che lo statuto sancisca lo svolgimento di almeno 2 funzioni fondamentali ex art. 19, d.l. 95/12 (conv. L. 135/12);
- Presenza degli altri requisiti giuridici necessari.



Le altre forme associative presenti sul territorio potranno essere inserite nella suddetta Carta, una volta verificati ed acquisiti i requisiti richiesti.

A tali forme associative si aggiungeranno quelle in divenire, nel rispetto dei requisiti di legge.

CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI



Governo dei rifiuti

CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI

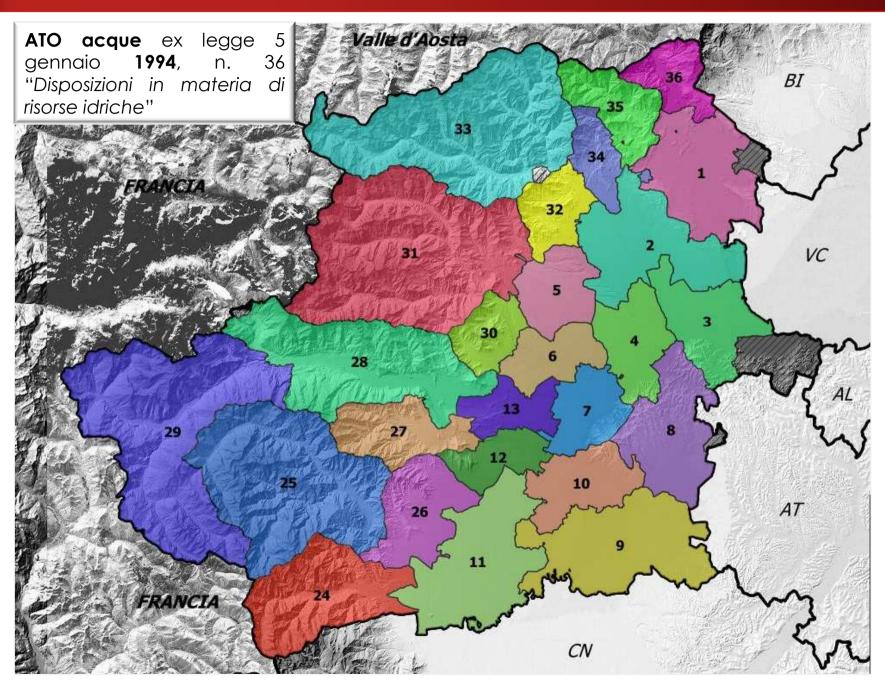


Bacini	Area geografica	Denominazione Consorzio	N. Comuni
12	Pinerolese	Consorzio ACEA Pinerolese (ACEA)	47
13	Chierese	Consorzio Chierese Servizi (CCS)	19
14	TO Sud	Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14 (COVAR 14)	19
15	TO Ovest e Valsusa	Consorzio Ambiente Dora Sangone (CADOS)	54
16	TO Nord	Consorzio Bacino 16 (BAC.16)	30
17A	Ciriè e Valli di Lanzo	Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente (CISA)	38
17B/C/ D	Canavese- eporediese	Consorzio Canavesano Ambiente (CCA)	108
18	Città di Torino	Consorzio Bacino 18 (BAC. 18)	1

Nell'Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Torino, il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani è organizzato sulla base della I.r. n. 24/02, che prevede la separazione tra "servizi di bacino" (raccolta, trasporto e conferimento agli impianti), e "servizi d'ambito" (realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di smaltimento dei rifiuti, e smaltimento).

L'organizzazione del sistema avviene su base territoriale, su un doppio livello: n. 1 **ATO** (che raggruppa i bacini di gestione e organizza i servizi di ambito) e **n. 8 bacini di gestione dei rifiuti** (servizi di bacino).

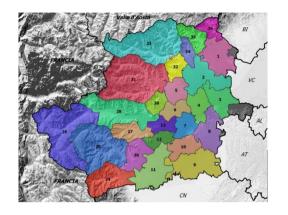
CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI



Governo delle acque

Governo delle acque

CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI



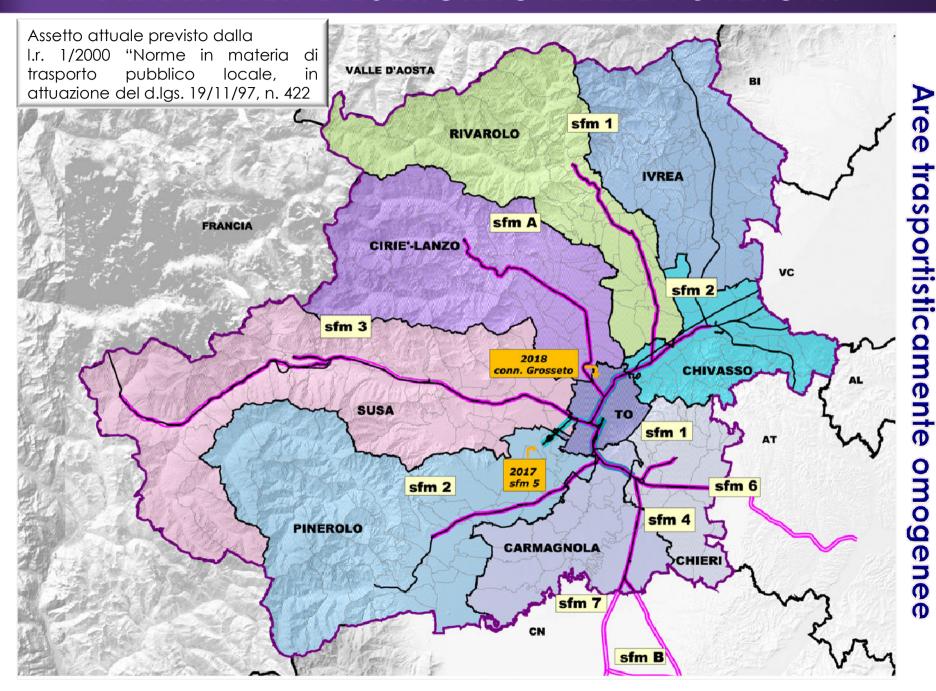
L'ATO n. 3 "Torinese", istituito con lo strumento giuridico della Convenzione tra Enti Locali ex I.r. 13/97, si è insediato nel giugno 2000, in attuazione della Legge n. 36/94 (Legge Galli).

L'Ambito Territoriale Ottimale delle acque (ATO 3 – Torinese), rappresenta la domanda collettiva di servizio idrico integrato di 306 Comuni rispetto ai 315 della Provincia di Torino, coprendo una estensione territoriale di 6.713 kmq e servendo una popolazione residente di oltre due milioni di unità.

Il territorio è suddiviso in **n. 26** sub ambiti.

Denominazione Ambito	N. Comuni
1 -A.O. IVREA	32
2 - A.O. RIVAROLO	28
3 - A.O. CHIVASSO	9
4 - A.O. SETTIMO	7
5 - A.O. CIRIE'	12
6 - A.O. VENARIA	6
7 - A.O. TORINO	1
8 - A.O. CHIERI	16
9 - A.O. CARMAGNOLA	11
10 -A.O. MONCALIERI	8
11 - A.O. NONE	15
12 -A.O. ORBASSANO	5 7
13 - A.O. RIVOLI	7
24 - C.M. VAL PELLICE	9
25 - C.M. VALLI CHISONE E GERMANASCA	16
26 - C.M. PINEROLESE PEDEMONTANO	8
27 - C.M. VAL SANGONE	6
28 - C.M. BASSA VAL SUSA	23
29 - C.M. ALTA VAL SUSA	13
30 - C.M. VAL CERONDA E CASTERNONE	6
31 - C.M. VALLI DI LANZO	19
32 - C.M. ALTO CANAVESE	11
33 - C.M. VALLI ORCO E SOANA	10
34 - C.M. VALLE SACRA	6
35 - C.M. VAL CHIUSELLA	13
36 - C.M. DORA BALTEA CANAVESANA	10
Non aderenti	9

AMBITI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



AMBITI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



Il territorio provinciale è suddiviso in n. 8 aree trasportisticamente omogenee, già individuate nei piani di attuazione triennali, che dal punto di vista della mobilità e dei trasporti gravitano sulla direttrice ferroviaria che le attraversa.

Le aree trasportisticamente omogenee sono definite a partire dalla I.r. 1/2000 "Norme in materia di trasporto pubblico locale", in attuazione del d.lgs. 19/11/97, n. 422 "Burlando".

Il sistema di trasporto pubblico regionale è articolato in:

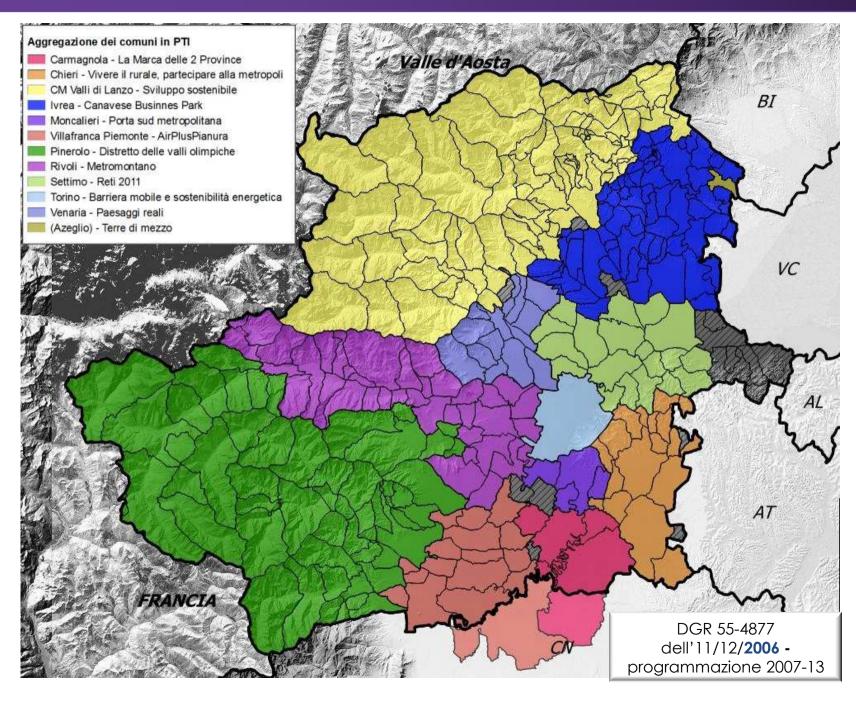
- rete di servizi "regionali ferroviari", amministrati direttamente dalla Regione, ad eccezione di quelli appartenenti dell'AMT;
- le "reti" ed i "servizi extraurbani di linea", definiti e amministrati dalle Province.

Denominazione Ambito
CHIVASSO
IVREA
RIVAROLO
CIRIE'-LANZO
SUSA
PINEROLO
CARMAGNOLA
CHIERI

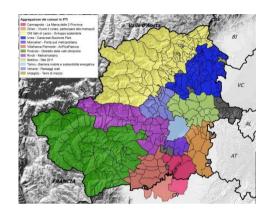
Sebbene la concessione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) sia affidata con procedura ad evidenza pubblica sulla base di **un unico bacino di trasporto provinciale**, è utile che l'assegnazione delle autolinee avvenga secondo l'ambito in cui il servizio si sviluppa interamente o prevalentemente.

Nel passaggio alla città metropolitana, anche le funzioni trasportistiche e di tipo ferroviario, potranno essere più efficientemente gestite ed amministrate se organizzate per sub-ambiti territoriali di consistenza geografica molto simile.

ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



I PTI hanno inteso stimolare l'aggregazione del territorio per individuare e condividere una visione di area vasta. I PTI rientrano nella definizione di strategia di sviluppo locale integrata (all. 2 della deliberazione CIPE n. 166/07) e sono individuati nel Documento Unitario di Programmazione Regionale (dGR n. 19-9238/08) per l'attuazione integrata di tutti i Programmi Regionali (POR, PAR, PSR).

A partire dalle vocazioni di ciascun territorio, i PTI tracciano le linee per lo sviluppo locale, articolate in progetti per lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale.

Per la Provincia di Torino sono stati presentati n. 13 Ambiti PTI, 3 dei auali coinvolgono territoriali aggregazioni appartenenti a due differenti Province. Dall'avvio (dicembre 2011) dei trasferimenti dei fondi FAS alla Regione Piemonte, sono stati individuati i progetti prioritari indirizzare quali sui finanziamento.

Denominazione Ambito

La marca delle due province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale

Vivere il rurale, partecipare alla metropoli

Canavese business park

Distretto delle valli olimpiche, del pinerolese e della val Sangone

Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza

Reti 2011. research, environment, territory, innovation 2011

La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo

Porta sud metropolitana

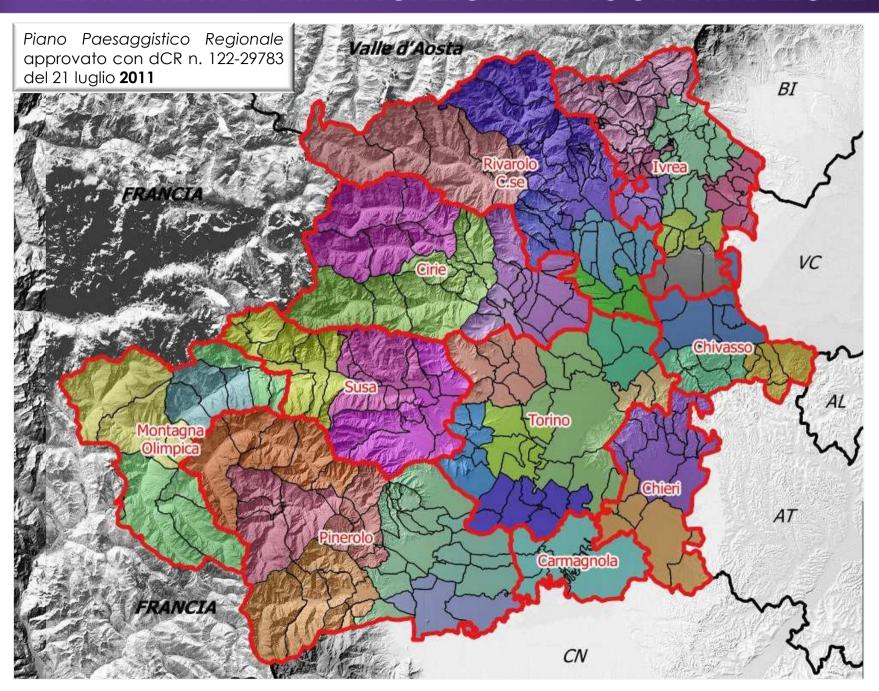
Infrastrutture e qualità della vita nel quadrante est/nord est-barriera mobile

Paesaggi reali

A.i.r. p.l.u.s. - p.i.a.n.u.r.a.

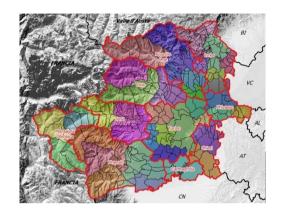
Sviluppo sostenibile delle valli di Lanzo e del Canavese

ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



mbiti di integrazione territoriale (All

AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



Il territorio della Città metropolitana di Torino è suddiviso in n. 10 Ambiti di integrazione territoriale (AIT), ciascuno dei quali è composto da subambiti.

Il **Piano Paesaggistico Regionale** – PTR (2011), suddivide il territorio regionale in 33 **Ambiti di integrazione territoriale (AIT)**, a partire da una trama di base formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale.

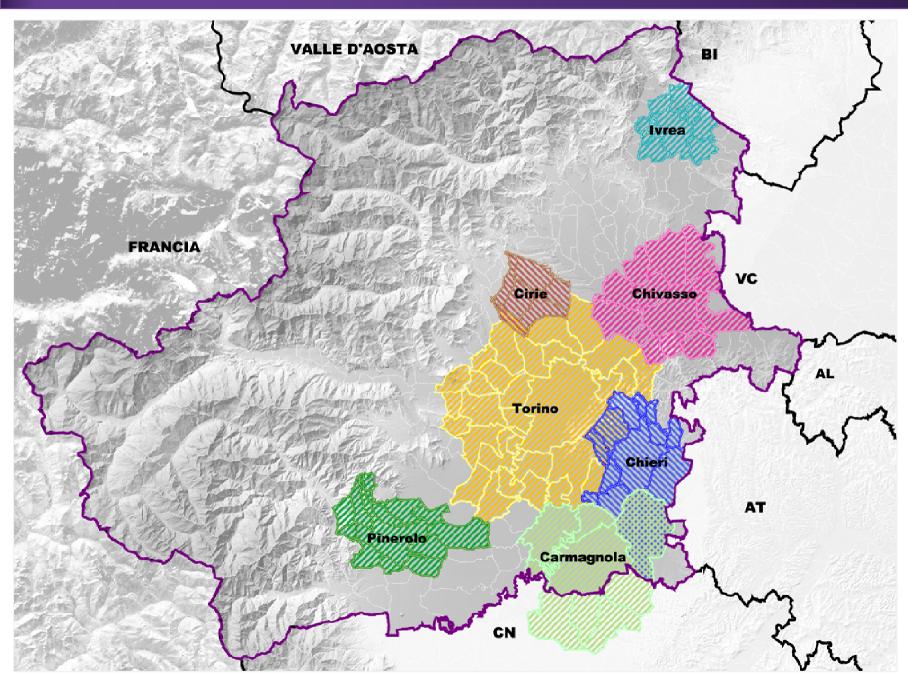
Gli AIT hanno lo scopo di ottenere una visione integrata a scala locale, basata sulle relazioni di prossimità tra componenti, attori e progetti.

Gli AIT sono i "mattoni" della costruzione delle politiche di PPR:

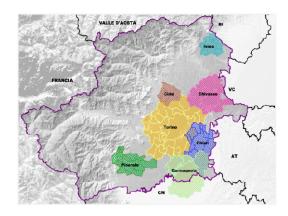
- come aggregati di base per descrivere e interpretare il territorio;
- come sistemi locali basati su relazioni di tipo funzionale;
- come nodi di una rete di connessioni su cui si basa l'organizzazione e la coesione territoriale della Regione.

All'interno degli AIT sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata.

Per essi il PPR definisce percorsi strategici, seguendo una logica policentrica e sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.



Ambiti di programmazione



Il territorio della Città metropolitana di Torino comprende n. 6 Ambiti di programmazione commerciale. A partire dal d.lgs. 114/98 e dalla dCR 563-13414 del 29/10/1999 (e successive modifiche), sono definite le Aree di programmazione commerciale di interesse sovracomunale. Si tratta di aree configurabili come un sistema di offerta commerciale rivolto ad un unico bacino di utenza, formate da un comune attrattore che determina l'importanza dell'area, e dai comuni dell'area di programmazione commerciale che ad esso fanno riferimento.

L'area di programmazione commerciale è costituita, tranne particolari eccezioni, dal comune attrattore e da quelli confinanti con esso.

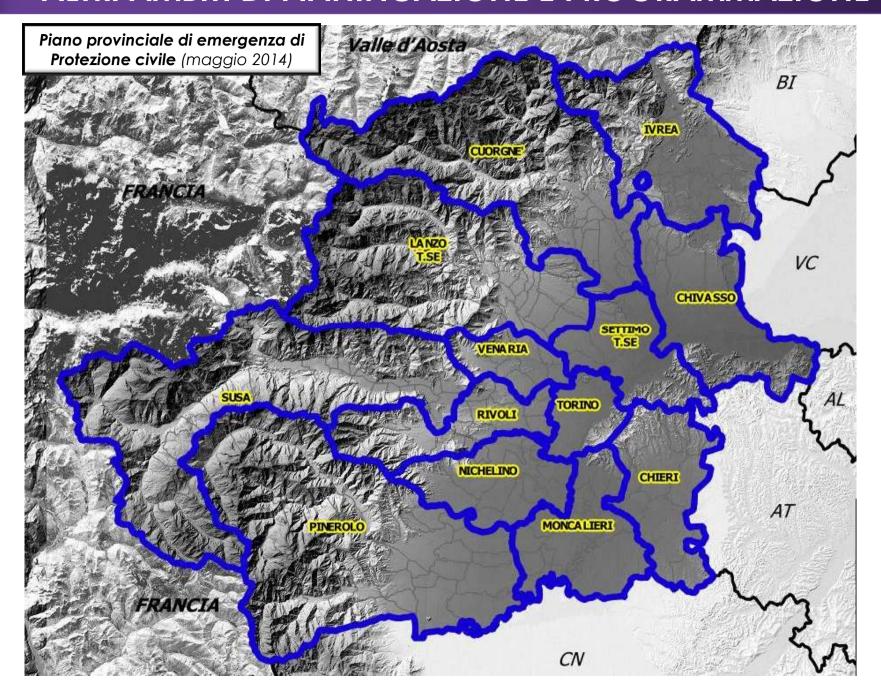
L'area di programmazione commerciale metropolitana: è l'ambito territoriale delimitato dal centro metropolitano (comune attrattore), dai comuni con esso confinanti e da altri comuni circostanti;

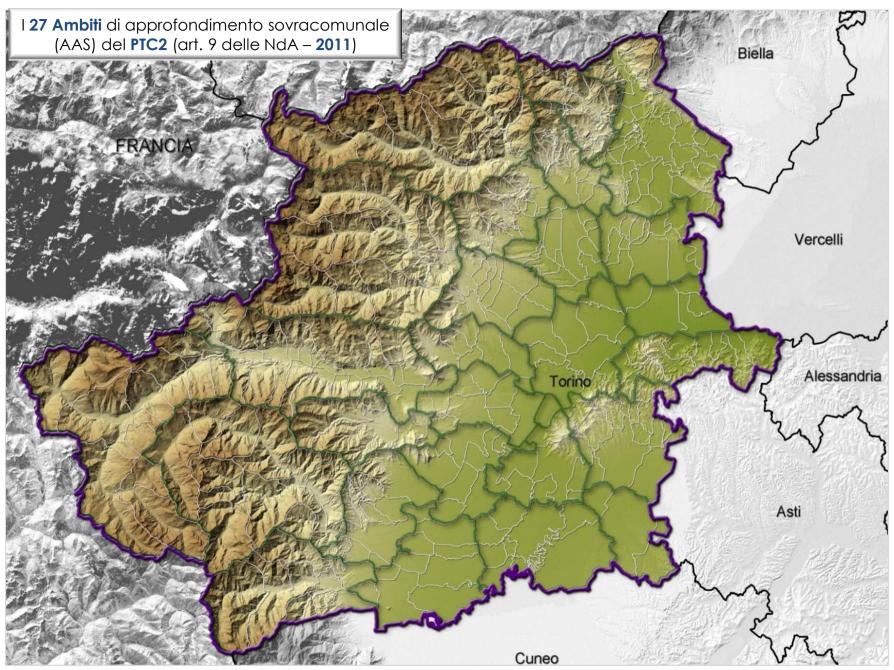
Altre aree di programmazione commerciale sono gli ambiti territoriali delimitati dal comune attrattore e dai comuni con esso confinanti e, in qualche caso, da altri comuni circostanti.

La dCR regionale individua poi il sistemi distributivo di rilevanza comunale, ovvero gli ambiti territoriali che comprendono il complesso dell'offerta commerciale in ciascuno dei comuni che non appartengono alle aree di programmazione commerciale.

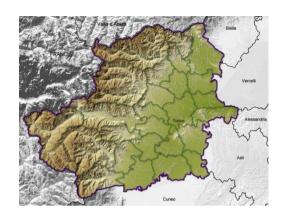
Centri Operativi Misti (C.O.M.) ex art.

ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE





Ambitoi di **Approfondimento** Sovracomunale

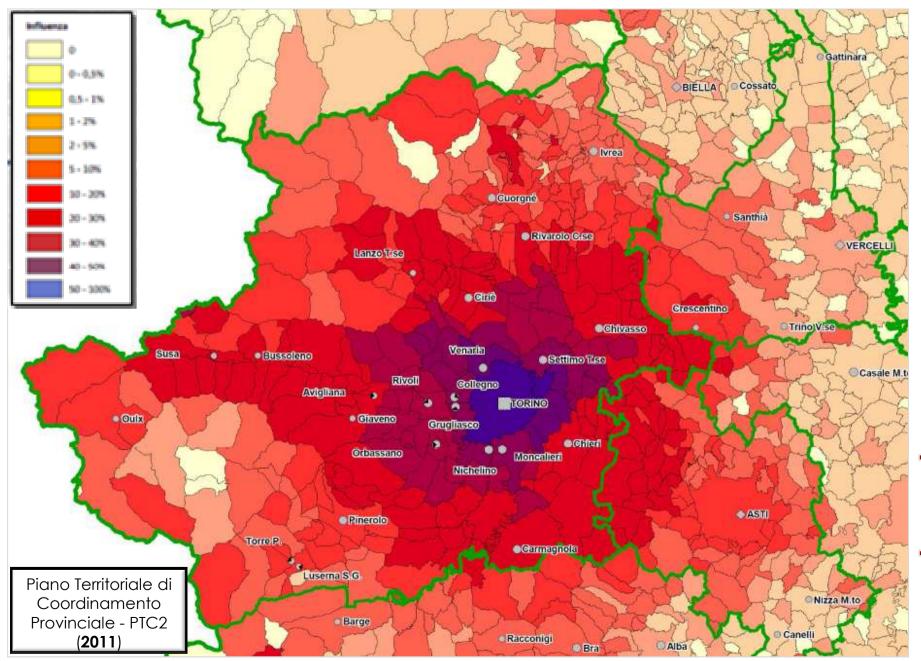


Tra il 2007 e il 2011, nell'ambito del processo di revisione generale del PTCP, si è colta l'occasione per riavviare il ragionamento sulla pianificazione e sul governo del territorio per ambiti omogenei, in ragione della vastità, particolarità ed eterogeneità del territorio di riferimento, ponendo particolare attenzione alle numerose esperienze passate di cooperazione fra comuni e comuni e fra comuni e Provincia.

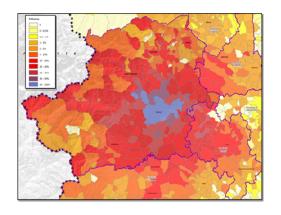
Il PTC2 individua **n. 27 Ambiti di approfondimento sovracomunale (AAS)**, delimitati a partire da analisi di tipo territoriale (invarianti ambientali e fisicomorfologiche e infrastrutture), socio-economiche, relazioni funzionali (polarità metropolitane, aree di influenza per mobilità, rapporti funzionali tra comuni,...), forme di unione e cooperazione territoriale consolidate (istituzionali o "volontarie").

Gli AAS rappresentano una proposta articolazione del territorio per il coordinamento delle politiche definite dal PTC2 a scala sovracomunale, e quali le sedi di confronto ed approfondimento di "area vasta" per:

- condividere e sviluppare politiche di potenziamento delle distribuzione policentrica e reticolare;
- superare i limiti di separatezza delle politiche urbanistiche locali;
- ricercare la coerenza reciproca delle diverse pianificazioni locali.



0 0 N Q 2)



I fenomeni di mobilità mostrano come negli ultimi due decenni le logiche insediative e i modelli di vita metropolitani si sono estensi ad ambiti territoriali sempre più lontani dalla Città, consolidando un sistema di **urbanizzazione diffusa**.

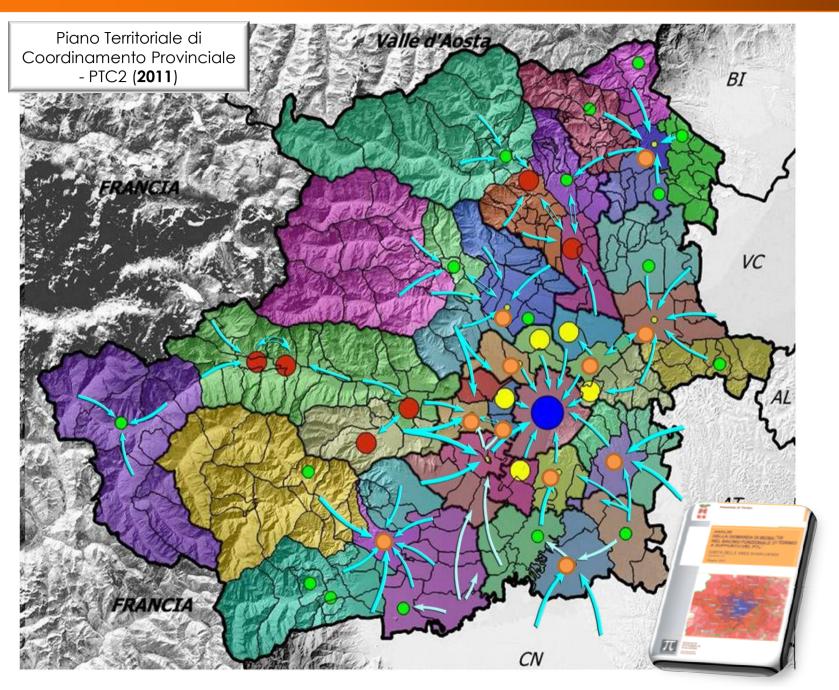
L'evoluzione del contesto metropolitano è sempre meno riconducibile a confini definiti, e coinvolge complesse strutture reticolari che legano il Capoluogo ai poli funzionali della cintura, e questi alle aree più esterne.

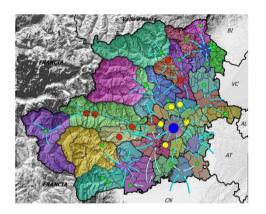
Il polo urbano dell'area conurbata torinese esercita la sua influenza anche su ambiti più esterni, con importanti appendici verso le province contermini di Vercelli, Asti e Cuneo. Le gradazioni di colore (figura in basso) evidenziano come la Città di Torino eserciti la propria influenza in maniera non sempre direttamente proporzionale alla distanza rispetto ai comuni limitrofi, attirando anche realtà esterne ai confini provinciali.

La **sub polarizzazione** non sembra risentire in misura significativa dei limiti amministrativi: i quadranti sudoccidentali (Orbassano) o nordoccidentali (Venaria) hanno rapporti di dipendenza/interdipendenza con i circondari esterni (Pinerolese, Ciriè e Valli di Lanzo), analoghi a quelli esistenti tra le sub polarità dei quadranti meridionali (Moncalieri, Carmagnola) ed nordorientali (Settimo T.se, Chivasso), con i corrispondenti settori marginali delle province di Cuneo e di Vercelli.

I **circondari esterni** si caratterizzano sostanzialmente per:

- la conservazione delle gerarchie storiche (Pinerolese, Eporediese);
- il progressivo rafforzamento di "nuove" polarità (Chivassese, Carmagnolese);
- la ridefinizione delle relazioni di dipendenza/interdipendenza interne con la formazione di ambiti ad accentuato policentrismo (Cirié/Valli di Lanzo, Canavese Occiden-tale);
- la frammentazione in sottobacini separati tra loro (Valsusa/Valsangone).





L'area di influenza del Capoluogo si estende su un ampio settore del territorio regionale coinvolgendo sia una corona intermedia, parzialmente riconducibile all'antica definizione di II e III corona metropolitana, cui si aggiungono alcune importanti proiezioni "metromontane" (Val Sangone, Bassa Valle di Susa, Pedemonte di Lanzo) e "metro-collinari" (Chierese orientale), sia una corona esterna, estesa per un raggio di 60 70 chilometri nell'intorno della Città di Torino.

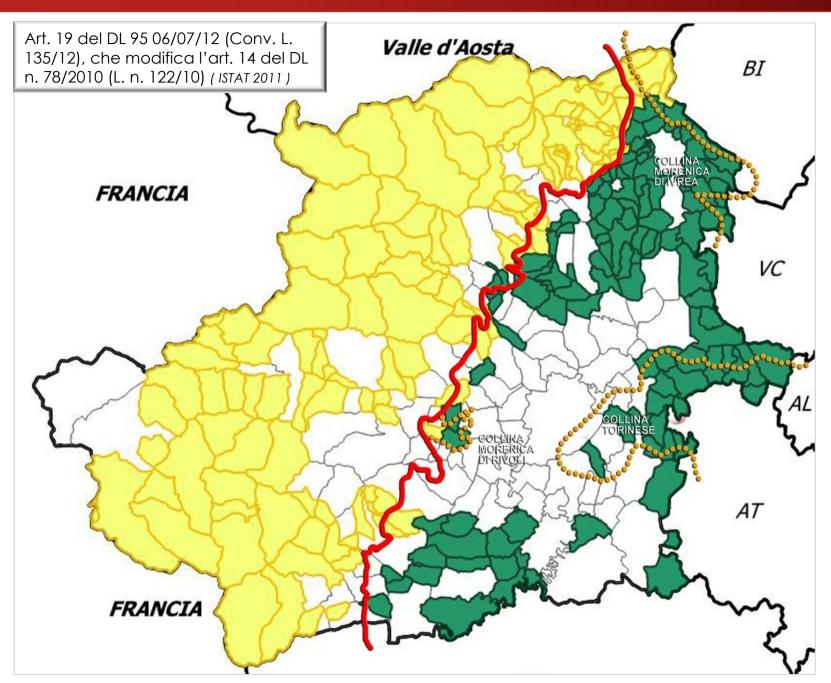
La forte dipendenza del territorio provinciale dal polo torinese è leggermente attenuata solo nel caso del circondario eporediese e delle valli pinerolesi, per la presenza di polarità urbane proprie.

In molti ambiti provinciali, la **sovrapposizione dell'influenza di più polarità** produce dinamiche territoriali complesse che rispecchiano, da un lato, la graduale espansione dei rapporti di interdipendenza tipici dei quadranti metropolitani e, dall'altro, il progressivo riassetto delle polarizzazioni storiche di riferimento dei singoli circondari esterni.

Una lettura sintetica di tali processi individua tre elementi fondamentali:

- Le strutture di polarizzazione urbana ed il corrispondente ordinamento gerarchico;
- le relazioni di dipendenza e/o di interdipendenza fra tali polarità, così come fra di esse ed i territori non polarizzati al loro intorno;
- i margini dei bacini funzionali, che possono risultare stabili e in condizioni di equilibrio rispetto all'influenza esercitata dalle diverse polarità, oppure in evoluzione e caratterizzati dall'avanzamento di un bacino funzionale nei confronti dell'altro.

ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



56/2014 – Unioni e associazioni di comuni

ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



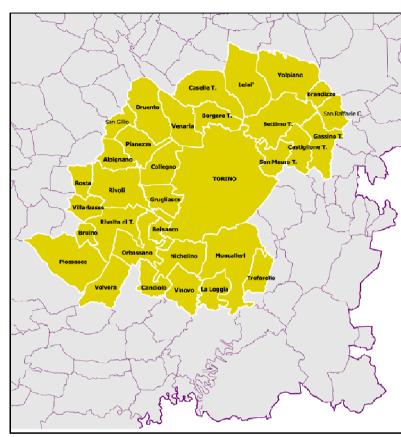
Per i comuni con meno di 5.000 abitanti, ovvero di 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, vige l'obbligo di esercizio associato (unione/convenzione) delle funzioni fondamentali di cui al decreto-legge n. 78/2010 e s.m.i.

	Soglia dimensionale		Totali
COMUNI TENUTI AD ASSOCIARSI	< 5.000 ab. (fuori comunità montana)	N. comuni: 116 su 166 Pop.: 209.026 Kmq: 1.234	N. TOT.: 230 POP. 306.333 KMQ: 4.273
	< 3.000 ab. (in comunità montana)	N. comuni: 114 su 149 Pop. : 97.307 Kmq: 3039	
COMUNI NON TENUTI AD ASSOCIARSI	> 5.000 ab. (fuori comunità montana)	N. comuni: 50 su 166 Pop.: 1.710.568 Kmq: 1.391	N. TOT.: 85 POP. 1.937.049 KMQ: 2.494
	> 3.000 ab. (fuori comunità montana)	N. comuni: 35 su 149 Pop.: 226.481 Kmq: 1.103	

Il **limite demografico minimo** delle unioni e convenzioni è di **5.000 abitanti**, ovvero di 3.000 se i comuni appartengono o sono appartenuti (prima del d.l. 78/2010) a comunità montane.

IPOTESI DI AREA METROPOLITANA DI TORINO





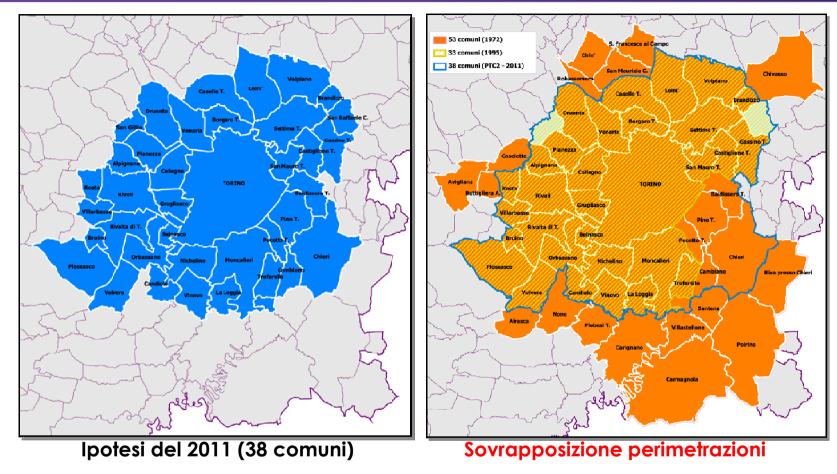
Ipotesi del 1972 (53 comuni)

Ipotesi del 1995 (33 comuni)

Una prima proposta di delimitazione dell'**Area metropolitana** di Torino risale al **1972** (dGR 719/72) ed includeva **53 comuni** (pop. circa 1.750.000 ab.; sup.:1.347 kmq).

Una seconda delimitazione del **1995**, sempre ad opera dalla Regione Piemonte (dCR 978-3905/95), riduce il numero dei **comuni a 33** (pop. circa 1.500.000 ab.; sup. 737 kmq).

IPOTESI DI AREA METROPOLITANA DI TORINO



Nel **1999** il **Piano territoriale di coordinamento** della Provincia di Torino (approvato nel 2003), individua un ambito di riferimento per la città metropolitana comprendente **17 comuni**.

Nel **2011** con l'approvazione del **PTC2**, il nuovo ambito metropolitano vede la presenza di **38 comuni** (popolazione pari a circa 1.600.000 abitanti per una superficie di 851 kmq), individuati a partire dalla definizione delle aree omogenee in territorio provinciale, rispetto alla domanda di mobilità del bacino funzionale di Torino.



Per informazioni e approfondimenti:

Area territorio, trasporti, protezione civile Ufficio di Piano territoriale – Progetto trasversale PTC2 - Ufficio di Piano territoriale

> <u>ufficio di piano@cittametropolitana.torino.it</u> <u>piano_strategico@cittametropolitana.torino.it</u>